

Il Canto delle Storie - II° appuntamento

Antonella Talamonti

Ogni narratore dovrebbe avere, accanto a quello delle storie, un repertorio di canti che possano arricchire la narrazione di colori ed emozioni. Nel canto il tempo si sospende e il rapporto tra narratore e ascoltatore passa per altre vie, misteriose, che sono quelle costruite dal suono e non dal senso. I canti presi, come le storie stesse, dalla tradizione ci aprono un grande campo di possibilità. Si canta per far addormentare, per scandire il tempo e i gesti del lavoro, per far giocare i bambini, per accompagnare i riti della festa, per far ballare, per corteggiare, per accompagnare la morte.

Si canta per farsi coraggio, per combattere la solitudine, per incantare la persona amata, per dare voce alla nostalgia, per esprimere l'allegria, per burlarsi di qualcuno, per affrontare l'ostacolo.

In questo incontro allargheremo il nostro repertorio con altri canti appartenenti alla tradizione di differenti parti d'Italia, e metteremo a confronto stati di presenza ed emozioni, colori ed energie a cui questi canti aprono la porta, per mettere le basi di un repertorio personale fatto dei propri saperi, e di materiali nuovi.

Per lavorare insieme:

Chiedo a tutte e tutti di mettersi alla ricerca di filastrocche e proverbi e di portare anche un canto tradizionale semplice, che conoscete bene, e che potete cantare a memoria. Il canto può essere un canto infantile, una ninna nanna, un gioco, o altro possibilmente in dialetto o nella vostra lingua, o in una lingua che amate. Se non ne avete uno, mettetevi in cerca, registrate gli anziani, parenti e amici .

Se non ricordate le parole, portate il testo con voi.

Se ne avete più d'uno, meglio ancora.

Se non ne avete nessuno, e nessuno ne trovate li imparerete con me.